

ad occasionali manifestazioni nelle quali i nani svolgessero cerimonie o manifestazioni varie, parodiando anche riti religiosi, a sollazzo di una corte bigotta sì ma licenziosa e smaniosa di distrazioni? Lo lascia presumere anche la cappelletta, con altare, erettivi, che di tutti questi locali è il più vasto.

Il costume di tenere a corte buffoni e nani è antico, come in altre Corti, in quella dei Gonzaga. LUZIO e RENIER in *Nuova Antologia* (1891, vol. 34 e 35) ne parlano per il periodo isabelliano, ma è fuor di dubbio che tale trastullo venne conservato fin oltre alla metà del secolo XVI, se Guglielmo o Vincenzo vollero che per loro fosse edificato questo piccolo nido, vero capriccio di Signori per i quali costruire

fu passione indomabile, e che portò Vincenzo II (1626-27) a vendere il meglio della grandiosa quadreria che i suoi antenati avevano riunito, per far fronte alle esauste finanze della casa e dello Stato.

I restauri pittorici di questi appartamenti furono assunti dalla Società per il Palazzo Ducale che si valse anche di contributi ottenuti dal prof. Annibale Tommasi, dalla signora Teresa Provasoli Gherardini, dal Comune e dalla Amministrazione provinciale di Mantova.

I locali poi sono stati animati con 40 copie cinquecentesche, in marmo, di busti e marmi romani, con quadri, mobili e frammenti di cuoi istoriati di Cordova. CLINIO COTTAFAVI

## OCCHIEPPO INFERIORE - BIELLA (VERCELLI). ORATORIO DI S. CLEMENTE

Ad un chilometro e più dal paese di Occhieppo Inferiore, sull'antica strada che conduce, a sud nel comune di Borriana e ad ovest a Mongrando, attraversando il torrente Elvo, che passa alla sua destra, si eleva l'antico oratorio di S. Clemente, posto in una distesa pianeggiante e verde di prati pingui e di vigneti ubertosi che lo circondano a levante ed a mezzodì; mentre a nord, la catena candida delle prealpi lo cinge come di una grande ondata spiccante meravigliosamente sul cielo azzurro, ad ovest e verso sud ha come sfondo la dorsale nitida e sinuosa della serra che sembra magicamente tagliare l'orizzonte e svaporare poi dolcemente fino a Salussola.

Una vecchia tradizione orale dice che anticamente questo oratorio fosse la parrocchiale, ma essa non persuade essendo la suddetta cappella lontana dall'abitato e troppo

angusta prima dell'ingrandimento eseguito poi verso la fine del Cinquecento, come pure riferisce il documento del 1596 che ho sottomanò "s'è detto che detta chiesa anticamente era la parrocchiale di detta terra ma non s'ha memoria come, o, quando nè perchè, sia stata trasferita la cura alla chiesa di Santo Antonino alla terra suddetta sotto cui titolo si danno

l'espedizione,, mentre la vera chiesa parrocchiale già esisteva da qualche secolo.

Questa cappella, denominata oratorio, fa pensare che la sua fondazione risalga all'epoca romana per i motivi di costruzione che ancora si riscontrano nella parte antica, e il perfetto orientamento dell'altare rispettato dall'ampliamento, come ne fa parola il suo nominato documento "e principiatta detta chiesa con l'altare verso l'oriente, et tale e anchora la vecchia,,.



FIG. I - OCCHIEPPO INFERIORE - ORATORIO DI S. CLEMENTE: AFFRESCHI



FIG. 2 E 3 - OCCHIEPPO INFERIORE - ORATORIO DI S. CLEMENTE : AFFRESCHI

Dal lato architettonico, interessante è la costruzione esterna, e la parte antica del campanile che si eleva presso il fianco sinistro dell'abside colle sue caratteristiche medioevali; mentre le pareti longitudinali con le loro modanature sul cornicione e le finestre circolari or murate, manifestano lo stile rinascimento attestante il periodo dell'ingrandimento della cappella. Nell'interno vi sono tre navate colle modanature delle cornici in stucco di data posteriore, cioè del Seicento.

Quello che per ora ci interessa ed è degno di nota sono gli affreschi rivelanti lo stile tra il Quattrocento e il principio del Cinquecento.

Nella navata di destra, sullo sfondo della parete vi è l'affresco della Madonna, che la dott.ssa Lisetta Motta Ciaccio attribui con molta ragione al principio del sec. XV, come ne fa parola il Venturi nella sua opera *La pittura del Quattrocento*, v. VII, pag. 146, definendola prevalentemente di carattere francese, fig. 2, mentre nella navata centrale dell'abside, sono venuti alla luce altri affreschi di notevole valore con tendenza prettamente piemontese, figg. 1, 3, 4, 5. Questi affreschi delle tre pareti absidali sono di buona impronta

e vi si rileva una tecnica meno rigida e convenzionale. Dalle ombreggiature, dal colorito dei volti, dalla frequenza con la quale viene ripetuto sulle vesti e sulle bordature dei manti il motivo del cardo stilizzato, come dalla ricchezza delle stoffe, dalla morbidezza delle pieghe che donano maestosa venustà alle figure venute fino ad ora alla luce (non è difficile argomentare l'autore e la sua scuola), mentre tali elementi rappresentano importanti documenti per la storia dell'arte regionale. Sono vari gli affreschi di questo periodo, già messi in luce in diverse località della regione biellese e quasi tutti presentano notevoli rassomiglianze, nell'espressione, nella tecnica e nella forma.

Nella parte superiore della parete dove sono venuti alla luce gli affreschi, converge dai lati al centro una linea a sesto acuto che dinota perfettamente come l'antica costruzione della volta abbattuta fosse prima dell'ampliamento, iniziato verso la fine del Cinquecento, più bassa e, con dei costoloni che, dai lati andavano al centro della volta. In mezzo all'arco balzano fuori altre figure: una Madonna col Bambino, di



FIG. 4 E 5 - OCCHIEPPO INFERIORE - ORATORIO DI S. CLEMENTE: AFFRESCHI

fattura molto primitiva delineata a puro contorno con piatta modellazione e qualche tentativo di chiaroscuro sul vestito, con motivi e lettere gotizzanti; e attraverso sondaggi fatti nella parete di fondo e in una laterale, s'intravedono altri affreschi di siffatto carattere.

Dato l'interesse e il valore di tali affreschi, mi auguro di portare a termine quanto ho iniziato, dimodochè venendo alla luce quelli ancor sotto intonaco possa completare gli studi sul valore storico ed artistico di

questo interessante oratorio intitolato a S. Clemente, e di altri affreschi qua e là dispersi nelle antiche chiese, tuttora aperte al culto o abbandonate.

In riferimento a quanto sopra, si può dire, come il biellese sia una delle poche regioni che possieda un considerevole numero di affreschi antichi notevoli per bellezza e varietà, i quali risalgono persino al periodo romanico. Ma di ciò parlerò prossimamente, dimostrando con documentazione e fotografie le mie asserzioni.

STEFANO VIGNA

## UN IGNOTO AUTORITRATTO DI LUIGI VANVITELLI

La R. Soprintendenza all'arte medioevale e moderna di Napoli ha fatto recentemente un importante acquisto mettendo sollecitamente le mani su un notevole ritratto che altrimenti sarebbe sfuggito alle collezioni artistiche napoletane. È un ritratto ovale ad olio su tela di m. 1,25 x 1 del celebre architetto Luigi Vanvitelli, il cui nome non è legato soltanto alla costruzione del Real Palazzo di Caserta e di numerose chiese monumentali di Napoli, ma allo splendore architettonico che la capitale borbonica raggiunse sotto Carlo III.

Il figlio dell'ambiziosa Elisabetta Farnese ed erede del lusso e del fasto dei Farnesi, il quale aveva lasciato le delizie delle Reggie farnesiane di Parma e Colorno, che aveva spogliato delle sue immense ricchezze artistiche l'avito ducato Farnesiano e aveva abbandonato per sempre il superbo palazzo Sangalliano di Roma, asportandone le famose statue di Ercole e della Flora, di Venere Callipige e del Toro Farnese, che fino al 1739 adornava il cortile di quel palazzo, chiamò il celebre architetto per costruirgli una nuova Reggia.